

LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Con **94.971** titolari di un permesso di soggiorno regolare, la comunità peruviana, **quattordicesima** per numero di presenze, rappresenta il **2,6%** del totale di cittadini Extra UE in Italia.

Rappresentativa della comunità l'elevata **presenza femminile** (59,1%) e la prevalenza delle classi di età adulte. Gli **Under 30** rappresentano il **34,5%** dei cittadini nati nel Perù.

Prima meta di destinazione è la **Lombardia**, con il **43%** delle presenze, seguono il **Lazio** con il 16,8% e il **Piemonte** in cui risiede il 12,5% della comunità. Complessivamente circa il 67% dei residenti peruviani è presente nel Nord Italia.

Il **52%** degli occupati è presente nel settore dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone** e il **22%** nel settore **dei Trasporti e dei Servizi alle imprese**. Il settore industriale assorbe il 17% della manodopera peruviana.

In **costante aumento** la quota di **titolari di un permesso di lungo periodo**, che raggiungono una incidenza del 65,3%. Tra i permessi a scadenza, le **esigenze lavorative** rappresentano la **principale motivazione di soggiorno** in Italia, con una quota del 50,9%, a seguire i permessi per **motivi familiari pari al 45,8%**.

Significativo **l'aumento del riconoscimento della cittadinanza italiana** (+5,1% nell'ultimo anno) legato alla trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+9%), seguito dalle concessioni per residenza sul territorio (+3,9%) e da quelle per matrimonio (+2%).

L' elevato tasso di **occupazione femminile**, pari al 63,8%, contribuisce a determinare un **indice complessivo** sensibilmente superiore alla media dei non comunitari. Il tasso di **inattività** è pari al 24,4% e quello di **disoccupazione** è pari al **13,7%**, inferiore di oltre due punti rispetto al dato rilevato sul totale dei non comunitari.

Marcata la **presenza maschile tra gli imprenditori** peruviani con il **70,5%**, mentre le donne coprono il restante 29,5%. Dal punto di vista settoriale il **23%** circa delle imprese opera nell' **Edilizia**; il 17% nel **Commercio** e il 16% nei **Servizi alle imprese**. Di un certo rilievo il numero di imprenditori peruviani presenti in **Piemonte (10,7%)**.

Caratteristiche demografiche

La **comunità peruviana**, quattordicesima per numero di regolarmente soggiornanti, conta - al primo gennaio 2017 - **94.971 titolari di un permesso di soggiorno valido**, pari al 2,6% circa del totale dei cittadini non comunitari in Italia, in calo rispetto all'anno precedente dell'8,1%.

Sotto il profilo socio-demografico, si registrano due aspetti di particolare interesse:

- una **polarizzazione di genere** a favore della componente femminile, pari al 59,1% dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti, a fronte del 48,5% rilevato sulla media dei non comunitari, a testimonianza di un modello migratorio che vede la donna (occupata generalmente nei servizi alle persone), cercare di raggiungere un adeguato livello di stabilità economica e sociale prima di chiamare a sé i propri cari;
- un'**età media** superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari e la **prevalenza all'interno della comunità peruviana delle classi di età adulte**: infatti, i cittadini peruviani under 30 rappresentano il 34,5% della comunità, valore inferiore di sei punti percentuali rispetto a quello rilevato per il complesso dei non comunitari.

In riferimento alla **distribuzione territoriale**, circa il 67% cittadini peruviani risiede nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità in esame, per una incidenza superiore di circa cinque punti percentuali rispetto al dato riferito al complesso dei cittadini non comunitari. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze peruviane: la **Lombardia**, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie il 43% delle presenze complessive dei cittadini peruviani, a fronte del 25,5% dei non comunitari complessivamente considerati e il **Piemonte** (terza per numero di cittadini peruviani) che fa registrare un'incidenza pari al 12,5%. La comunità si caratterizza anche per la forte presenza nella regione **Lazio**, che risulta seconda per numero di presenze peruviane: 15.951, pari al 16,8% del totale, incidenza superiore di circa sei punti percentuali rispetto a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria.

Un'analisi dei permessi di soggiorno evidenzia i segni del processo di **progressiva e marcata stabilizzazione** della comunità peruviana in Italia. Infatti, parallelamente all'andamento decrescente delle presenze di cittadini appartenenti alla comunità, si assiste ad un costante aumento della quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo, che, nel 2017, raggiungono una incidenza del 65,3% (a fronte del 60,7% rilevato sul complesso dei non comunitari), in crescita del 4,3% rispetto all'anno precedente, mentre il 34,7% dispone di un permesso di soggiorno a scadenza. Tra i **permessi a scadenza**, i motivi di lavoro rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando più della metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (50,9%). I permessi per motivi familiari coprono invece una quota pari al 45,8%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia un calo complessivo dei permessi soggetti a rinnovo relativi alla comunità in esame del 18,1%; la riduzione maggiore ha riguardato i titoli motivati da esigenze lavorative, diminuiti del 23,2%, mentre quelli per motivi familiari hanno subito una contrazione del 12,2%.

Nel corso del 2016 hanno fatto ingresso in Italia 2.575 cittadini peruviani, tra i quali si registra una lieve prevalenza della componente femminile, che raggiunge un'incidenza del 53,3%. In riferimento ai motivi di rilascio dei nuovi permessi di soggiorno ai cittadini peruviani, si evidenzia la netta prevalenza dei permessi per motivi familiari, pari all'83,4% del totale, in aumento del 13,1% rispetto all'anno precedente. I permessi rilasciati per motivi di lavoro interessano solo il 6,3% delle autorizzazioni al soggiorno.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze di cittadini non comunitari in Italia, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza, con un calo pari a 217mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Nel caso della comunità peruviana, in calo dal 2014, la riduzione registrata è pari a 8.370 presenze (-8,1%), con un passaggio dalle 103.341 al 1° gennaio 2016, alle 94.971 del 1° gennaio 2017.

Tale contrazione delle presenze interessa tutte le principali comunità di cittadinanza non comunitaria (ad eccezione della nigeriana) ed è riconducibile, oltre che a questioni metodologiche legate alla modalità di

trattamento dei dati¹, a due tendenze concomitanti che coinvolgono in misura diversa le comunità: la **riduzione e trasformazione dei flussi di ingresso** e la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

La comunità peruviana, come accennato, si trova in uno stadio di progressiva stabilizzazione sul territorio, tanto da veder costantemente crescere il numero di cittadini che acquisiscono la cittadinanza italiana: nel corso del 2016, i procedimenti a favore di migranti di origine peruviana sono stati 5.783, pari al 3,1% del totale. Il numero di neocittadini appartenenti alla comunità è infatti aumentato del 5,1%; ad aumentare sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza legate alla trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+9%), seguite da quelle per residenza sul territorio (+3,9%) e da quelle per matrimonio (+2%).

Minori e percorsi formativi

I minori di origine peruviana risultano 18.492 e rappresentano il 2,3% del totale dei minori non comunitari. Seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, anche i minori hanno registrato un calo nell'ultimo anno, con una diminuzione di 2.997 unità, pari ad un decremento del 13,9%. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità peruviana è pari al 19,5%, un valore inferiore rispetto alla media non comunitaria, scesa - peraltro - al 21,9%. Tra i minori di origine peruviana, l'incidenza dei maschi è pari al 50,8% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 49,2%, suddivisione tra i generi nettamente più equilibrata da quella relativa al complesso della comunità, che, come accennato, vede le donne raggiungere un'incidenza del 59,1%.

In termini di **presenza nel sistema scolastico italiano**, gli alunni di origine peruviana iscritti all'anno scolastico 2016/2017 risultano 18.018 e rappresentano il 2,8% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità sono aumentati dello 0,7%, a fronte dell'aumento del 2,3% rilevato sul totale degli alunni non comunitari. Il numero degli iscritti, infatti, ha registrato una diminuzione esclusivamente nella scuola secondaria di primo grado (-1,2%), mentre è aumentato il numero degli studenti peruviani iscritti alla scuola primaria (+1,2), alla scuola dell'infanzia (+1,9%) e alla scuola secondaria di secondo grado (+0,4%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nelle scuole di livello superiore: il 4,1% dei ragazzi non comunitari iscritti alla scuola secondaria di secondo grado è di origine peruviana, nella scuola secondaria di primo grado tale percentuale è invece pari al 2,7%. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca peruviana vede la scuola secondaria di secondo grado accogliere la maggior parte degli studenti peruviani: 6.040 alunni, pari al 33,5% degli studenti appartenenti alla comunità. Il 30,2% frequenta la scuola primaria, circa un quinto frequenta la scuola secondaria di primo grado e il rimanente 16,8% la scuola dell'infanzia.

Rispetto alla **formazione universitaria**, gli studenti di nazionalità peruviana iscritti nell'anno accademico 2016/17 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.251. Il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità risulta in crescita nel corso degli ultimi anni: complessivamente, la popolazione accademica peruviana è aumentata dell'11,5%, per un incremento di poco inferiore a quello rilevato sul complesso degli studenti universitari non comunitari (+13,1%). Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità peruviana prevale la presenza femminile (1.346 iscritte, pari al 59,8%). Nel corso dell'anno accademico 2015/2016, 235 studenti peruviani hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Nel complesso, nel corso degli ultimi anni il numero dei laureati ha registrato un aumento del 31,3%, in controtendenza rispetto al calo di presenze della comunità, ma in linea con l'andamento crescente registrato tra il totale dei non comunitari (+28%).

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (**Not in Employment, Education and Training - NEET**) non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 5.686, pari al 2,3%

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 591 unità, con una contrazione del 9,4% dovuta esclusivamente alla componente femminile, che fa registrare una riduzione del 43,1%, mentre i ragazzi peruviani non coinvolti nel mondo del lavoro aumentano nel 2016 di 994 unità, pari al 38,2%.

Lavoro e condizione occupazionale

Come anticipato, la migrazione peruviana nel nostro Paese si caratterizza come una migrazione al femminile, volta a coprire il fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alle famiglie. La polarizzazione di genere all'interno della comunità risulta ancor più evidente da un'analisi del mondo del lavoro, che rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui lavora più della metà dei lavoratori peruviani (52%). La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle pesanti ripercussioni della crisi economica; il settore dei servizi alle famiglie, infatti, è stato uno dei meno colpiti.

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela, infatti, come le condizioni occupazionali della comunità peruviana nel nostro Paese siano migliori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria. Il **65,4%** della popolazione di 15-64 anni della comunità peruviana presente nel nostro Paese **risulta occupata**, per uno scostamento dal complesso dei non comunitari superiore ai sette punti percentuali. A conferma del grande coinvolgimento della componente femminile nel mercato del lavoro, il tasso di occupazione femminile tra i cittadini peruviani regolarmente soggiornanti in Italia risulta piuttosto elevato e pari al 63,8%, contribuendo a determinare un indice complessivo sensibilmente superiore alla media dei non comunitari. Il **tasso di inattività** tra i cittadini peruviani è pari al 24,4%, valore inferiore di circa sette punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari, mentre il **tasso di disoccupazione** è pari al 13,7%, valore inferiore di oltre due punti percentuali rispetto al dato rilevato sul totale dei non comunitari.

Nel corso del 2016 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine peruviana sono stati 29.235, l'8,1% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo delle assunzioni si è verificato in tutti i settori, in particolare nel comparto industriale (-22,4% nel settore edile e -16,6% nell'industria in senso stretto), seguito, con incidenze più contenute, dal settore agricolo (-8,3%) e dai servizi (-7,5%). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori peruviani, ovvero una quota pari al 94,3%, ricade nel settore dei Servizi. L'Industria rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando il 4,1% delle attivazioni a favore di cittadini peruviani - di cui un 1,7% relativo al settore edile e un 2,5% all'industria in senso stretto.

Per quanto riguarda la **dimensione imprenditoriale**, i titolari di imprese individuali di origine peruviana al 31 dicembre 2016 sono 3.351, pari allo 0,9% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. La comunità, quattordicesima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al tredicesimo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Perù ricalca la distribuzione della comunità sul territorio: la prima regione di insediamento è la **Lombardia**, dove ha sede il 45% delle imprese guidate da cittadini peruviani, segue il **Lazio**, che accoglie il 16,8% delle imprese afferenti alla comunità. Rilevante la quota di imprenditori peruviani presenti in **Piemonte** (10,7%). Il 23% circa delle imprese a titolarità di cittadini nati in Perù opera nel settore edile. Il 17% opera nel settore del Commercio; di un certo rilievo anche la quota di imprese operanti nel settore dei Servizi alle imprese (16%).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini peruviani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-alto**: più della metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado (54%). Prevalente, tra i lavoratori peruviani, l'incidenza di quanti hanno conseguito un diploma, pari al 42%. Il 12% ha conseguito anche un'istruzione terziaria. Dal punto di vista delle **tipologie professionali**, tra i lavoratori appartenenti alla comunità prevale il lavoro manuale non qualificato, che interessa il 47% dei lavoratori peruviani, a fronte del 39% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità,

la quota di appartenenti alla comunità occupati come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali (28%), mentre il 16% svolge un lavoro manuale specializzato; è pari al 9% l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico.

La specializzazione professionale della comunità, per quanto ne abbia protetto i livelli occupazionali, mostra i suoi effetti negativi nell'analisi degli **aspetti retributivi**: infatti, soltanto il 15% dei lavoratori dipendenti peruviani impiegati nel nostro Paese percepisce uno stipendio superiore ai 1.200 euro. In particolare, nelle due classi di retribuzione prevalenti (fino a 800 euro e tra gli 800 e i 1.200 euro) ricadono, rispettivamente, il 37% e il 48% dei lavoratori dipendenti della comunità.

La comunità peruviana, quattordicesima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta ottava per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2016, su un totale di 184.638 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine peruviana sono stati 5.783, pari al 3,1% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame - così come per il complesso dei non comunitari - è la naturalizzazione, che riguarda quasi 3.562 nuovi cittadini peruviani, pari al 61,6% circa delle concessioni, le acquisizioni legate a trasmissione da parte dei genitori neo italiani o alla nascita in Italia coprono il 28%, mentre nel 10,4% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. Nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è aumentato del 5,1%; ad aumentare sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza legate alla trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+9%), seguono quelle per residenza sul territorio (+3,9%) e quelle per matrimonio (+2%). Dal 2012, le concessioni di cittadinanza a favore della comunità sono aumentate in misura considerevole: nel 2012 erano state 1.589, mentre nel 2016 risultano 5.783 (+264%).

Con riferimento ai **flussi finanziari in uscita dall'Italia**, nel corso del 2016 sono stati inviati in Perù 200,8 milioni di euro, pari al 4,9% del totale delle rimesse in uscita (-4,3 milioni rispetto al 2015). Tra il 2011 ed il 2016 le rimesse inviate verso il Perù sono aumentate del 3,5%, passando da 194 milioni di euro nel 2011, a 200,8 nel 2016. La classifica delle principali province di invio di rimesse verso il Perù è sovrapponibile alla distribuzione geografica della popolazione di cittadinanza peruviana nel nostro Paese: Milano è la prima città per importo delle rimesse inviate verso il Perù nel corso del 2016 (76,7 milioni di euro, pari al 38,2% del totale). Al secondo posto si colloca Roma, da cui parte il 12,3% dei flussi di denaro diretti verso il Perù. Fanno seguito, con incidenze comprese tra il 10,4% e il 2,5%, Torino, Firenze e Genova.

La comunità peruviana mostra un **indice di bancarizzazione** nettamente superiore rispetto alla media nazionale straniera (74,8%): la percentuale di adulti i titolari di un conto corrente è infatti pari al 97%, di cui il 61,7% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 48,5% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato superiore al valore medio (42,1% rispetto al 33,1%) e per un alto ricorso ai mutui, pari al 18,4% contro il 12,8% del valore medio.

